

(Conto Corrente colla Posta)

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 8,5 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

### Patronato dei liberati dal carcere

Giovedì 26 corr., alle ore 17, nel locale della Sotto-Prefettura, ebbe luogo l'adunanza del Comitato per deliberare sullo Statuto.  
 Erano presenti i sigg. avv. cav. Garbarino; Pro-Sindaco; il conte Suman Procuratore del Re; il Sotto-Prefetto cav. Spairani; Monsignor Vescovo Balestra; l'avv. Valdemarca Giudice Istruttore; Ottolenghi Moise Sanson; i rappresentanti della stampa locale e il Segretario avv. Magnani.

Seusarono la loro assenza i signori avv. Accusani, Bonziglia e Mascherini Angelo.  
 Si dà lettura del verbale della precedente adunanza, che viene approvato. Si passa quindi alla lettura e discussione dello Statuto, della cui formazione era stata incaricata un'apposita Commissione, che ne aveva affidato l'incarico al sig. conte Suman.  
 Dopo lunga e viva discussione, cui presero parte tutti gli intervenuti, lo Statuto veniva approvato e si dichiarava costituita la Società di Patronato nelle persone dei componenti il Comitato Promotore.  
 Su proposta dell'avv. Traversa, veniva deliberato all'unanimità un voto di ringraziamento al conte Suman per l'opera zelante da lui prestata.  
 Si apriva quindi una sottoscrizione per le adesioni, immediatamente ricoperta colle firme dei presenti.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

### SUOR COLETTA

Oh, cara suor Coletta, si graziosa un giorno fra i vostri veli neri ed azzurri, si dolce pei deboli e pigri vostri infermi; le vostre abili mani non distribuiranno più i decotti e le pozioni benefiche! Siete morta serenamente lontano jaggiù in un grande ospedale verso Marsiglia, morta assistendo i colerosi col vostro buon sorriso sulle bianche labbra.  
 Quanto tempo è passato, buona Suora, da che al Collegio di Brissac eravamo tutti innamorati della nostra infermiera, che non riuscivamo a turbare con le nostre faccette di cherubini languenti.  
 Oh, buona Suora, indulgente quanto carina nei vostri veli, non voglio già offendere la vostra memoria con l'irriverente ricordo che evoco. E forse se le vostre bianche labbra sorrisero nell'ora estrema si fu perchè anche voi ripensaste a quegli anni lontani nei quali foste tanto amata!  
 Il più accanito dei vostri adoratori era uno snervato retorico che tutta la giornata

### STABILIMENTO TERMALE

Riceviamo e pubblichiamo:  
 EGREGIO SIG. DIRETTORE,  
 Ho letto nel di lei foglio del 21 corr. l'articolo *Stabilimento Termale*.  
 L'articolista disse bene, quando lodò l'operosità del dott. Toso; disse meglio, quando eccitò il Comune a coadiuvare, anche con qualche sacrificio, l'impresa.  
 Ma, a mio modo di vedere, l'egregio articolista non doveva tacere, che fece male l'amministrazione dei Bagni a costruire un teatro, e fece peggio il Comune a prestarvi l'assenso.  
 Lo Stabilimento *Vecchie Terme* non può essere amministrato, come se la Città non esistesse, e qualsiasi innovazione separatista e che, sia in urto cogli interessi cittadini deve essere evitata.  
 Degni di plauso, e l'Impresa, ed il Comune se gareggiano nel dotare lo Stabilimento e la città di quelle attrazioni materiali di comfort che valgono ad attrarre il maggior numero di forestieri.  
 Degni di biasimo, se creano dualismi che inevitabilmente sono di danno e all'uno ed all'altra.  
 Non l'uniformità dei divertimenti ma la varietà attrae e diletta.  
 Grazie ad un benemerito concittadino abbiamo nella città nostra un teatro che nessuna stazione termale può vantare.

scriveva dei versi per voi. Ho bruciato i miei versi, Suor Coletta, affinché più tardi mio figlio non li leggesse e ove mai la confessione, che non portava la mia firma, gli cadesse sott'occhio non possa mai supporre in un uomo serio qual'è suo padre l'autore di simile fatto.  
 Per ogni caso avrò la previdenza di dirgli che i novellieri inventano a piacer loro le più assurde storielle.  
 Dopo le preghiere della sera, che leggevo io come il più anziano, gli innamorati di suor Coletta correvano alla distribuzione dei corroboranti e antiscorbutici. Di tutto l'olio di fegato di merluzzo, che ho ingojato mi sarà tenuto conto il di del giudizio.  
 In principio e quando lo spirito del male non aveva ancora acceso gl'incendi del mio cuore, recitavo posatamente le mie orazioni. Al punto in cui è detto: « Esaminiamo la nostra coscienza » mi fermavo un mezzo minuto per dare agio a' miei compagni di scandagliare l'abisso delle loro iniquità ed in questo intervallo non si udiva che la monotona flautata canzone dei becchi del gaz; poi ricominciavo ed eravamo ancora ai comandamenti di Dio che già nelle altre classi scoppiava il rumore dei piedi sul tavolato, delle scivanie che sbattevansi

L'attrazione quindi di spettacoli teatrali per il forestiere esiste.  
 Perchè dunque il dott. Toso costrusse un teatro alle « Vecchie Terme »?  
 Non era forse meglio che l'attività innovatrice sua si fosse esplicata nel creare attrazioni nuove che, di quelle già esistenti, fossero il complemento?  
 Il Comune ha l'obbligo, morale se vuoi, di favorire l'Impresa perchè lo Stabilimento giunga a quell'altezza alla quale ha diritto, ma non deve perdere di mira anche e soprattutto gl'interessi della Città e dei suoi amministrati.  
 Ma coll'assenso prestato all'impianto di un teatro alle *Vecchie Terme* dimostrò di non saperli tutelare. — Provveda, se in tempo. — Può darmi torto egregio Direttore?  
 Con osservanza  
 Un Acquese.

### Il Concerto al Politeama Garibaldi

L'esito brillantissimo della serata segnò un trionfo per gli organizzatori.  
 Mai si vide un concorso di pubblico così scelto ed enorme.  
 Non un posto vuoto — quanto havvi di più noto nella città erasi riversato in teatro.  
 L'aspettativa era immensa e non fu delusa.  
 Ammiratissime, per l'esecuzione inappuntabile, le musiche del 35° Fanteria

mentre io calmo e degno tenevo fermi i miei uditori sino alla fine senza far loro grazia d'una parola « Così sia ».  
 Ma un bel giorno addio alla mia unzione, alla mia gravità. Come avvenne e perchè? Lo so io forse?  
 Eppure conoscevo Suor Coletta da mesi e mesi e m'ero accorto appena che aveva il più bel visino e gli occhi più dolci che si potessero mai vedere. Stavo per ingrossare la falange degli infermi per amare e da quel momento — le persone pie si velino il volto. — mi diedi a sbrigare le mie preghiere come se si trattasse di un brano volgare di Racine o di Cornelio.  
 « Esaminiamo la nostra coscienza ». Oh sì! L'abisso d'iniquità era troppo nero e profondo ed io lo saltavo a occhi chiusi.  
 L'atto di carità si fondeva con quello di contrizione, i comandamenti di Dio fraternizzavano con quelli della Chiesa; correvo, correvo profferendo delle enormità per finir presto. Dicevo finalmente l'ultimo *amen*. Le altre classi s'ingelosivano perchè le vincevamo in tutta la lunghezza della preghiera finale.  
 Poi, di galoppo all'infermeria!  
 Quando ritornavo in dormitorio era commosso, oppresso, col volto contratto pel

e 23° Artiglieria. Una lode speciale alla musica del 35° Fanteria che trascinò all'applauso il pubblico eseguendo mirabilmente l'*Inno al Sole* e le *Danze Greche*.  
 Venne apprezzata la fantasia guerresca del cav. Tarditi.  
 Il pubblico applaudì calorosamente al simpatico nostro concittadino.  
 Molto bene il sig. Lessè nella *Leggenda Valacca* e nell'*Addio della Cavalleria Rusticana*. — Che subisso d'applausi! Specie nell'*Addio* che dovette bissare. Fecero degna corona la signora Armida Boschi-Lessè e il signor Arturo Castagneri accompagnatori (pianoforte e violino) valentissimi.  
 Per l'affluenza enorme di pubblico non ho potuto conquistare un posto in prossimità del palcoscenico, per cui mi fu impossibile farmi un concetto esatto dell'abilità recitativa dell'avv. Mascherini nel monologo *In Barba al Nipote* non pervenendo a mè la voce dell'artista.  
 Di quando in quando però schietta ilarità, e applausi insistenti risuonavano nella vasta sala, il che vuol dire che l'egregio avvocato piacque.  
 Quanto alla mimica mi parve eccessiva, ma può darsi che il soggetto lo richiedesse.

### GRANDE CANTINA DA AFFITTARE

Rivolgersi a questa Tipografia.

cattivo sapore dell'olio di fegato di merluzzo.  
 Un sabato dopo la preghiera ero arrivato il primo da suor Coletta. Nelle classi le voci annunziavano ancora il *mea culpa*.  
 — Buona sera suor Coletta.  
 — Buona sera fanciullo mio.  
 Essa tenendo in una mano la bottiglia e nell'altra il cucchiaino riboccante del liquido oleoso e giallastro, si avvicinava a piccoli passi sorridente, attenta a non rovesciarne sul pavimento verniciato della infermeria e mentre aveva così ambo le mani occupate le scoccai un bacio sul suo bel sorriso. La bottiglia cadde, la cucchiainata d'olio si sparse sul suo grembiale e sul pavimento, e pallidissima con voce sommessata e desolata, che mi turbò profondamente, disse: « Oh fanciullo mio, povero fanciullo! ».  
 — Cattivo soggetto, tuonò un'altra alle mie spalle, miserabile. Fariseo!...  
 Era l'elemosiniere che passando di là avea veduto tutto.  
 — Ritiratevi, suor Coletta, disse severamente.  
 Poi, rivolgendosi a me:  
 — Ora a noi due Giuda... si Giuda!  
 — Signor elemosiniere, arrischiati timi-